

La bomba trovata sul piroscrafo del Lloyd era destinata ai « veterani », che avevano annunciato una fiaccolata per il natalizio imperiale e avevano detto che vi avrebbero partecipato armati, per tirare sugli irredentisti, se questi avessero osato opporsi. La polizia fu avvisata del complotto e arrestò come autori Federico Spaini, Ferdinando Ongaro, l'oste Luigi Drächler (padrone dell'osteria *al Castello* in piazza Gadola, « covo d'irredentisti ») e il meccanico Gustavo Buchler, vecchio e fido compagno di Garibaldi. Questi, tenuto per alcuni mesi in un carcere sozzo e umido, tanto soffrì di strapazzi e di maltrattamenti, che morì poco dopo d'esserne uscito. Il 15 agosto furono presi Luigi Schirone e altri quattro giovani per aver composto, stampato e diffuso un manifesto antiaustriaco. Desiderosa di « purificare l'ambiente », la polizia, come dicevamo, non si pose limiti negli arresti: le caddero fra le mani Michele Grego, Augusto Rocco, Angelo Cosiner, Battista Beltrami, Antonio Fabbro, Angelo Donaggio, Romano De Vitor, Francesco Giraldi, Lucia Dilena, Luigi Moretti, Gregorio Draghicchio, sospettatissimo maestro della Società Ginnastica, e molti altri, di cui non abbiamo ancora i nomi. Una giovane sartina, Giulietta Kramer, portò nelle fredde e luride carceri dei Gesuiti, fra tanti sofferenti, la sua fiamma e il suo tributo di pena e di eroismo: arrestata nel settembre, per lesa maestà, per esaltazione dell'attentato e per offesa agli organi della polizia, rimase per quasi due anni in carcere. Le fu compagna un'altra sartina, Carolina Placuta, coraggiosa e ardente popolana, che scontò il suo patriottismo con due anni e mezzo di carcere. Il 17 settembre l'Imperatore e l'Imperatrice arrivarono nella città, tenuta con un regime di cosifatto terrore e minacciata sempre di violenze anche peggiori. Molti stimarono piegare per un momento il capo. Lo stesso Rascovich, dopo una seduta notturna dei « mastri » della Società operaia (di cui mio padre mi raccontò spesso i drammatici particolari), per non vedere distrutta dal governo la potente associazione patriottica, che radunava ben 3500 soci (circa 8000 persone) del mondo impiegatizio e operaio, decise di andare al ricevimento dell'Imperatore con la bandiera sociale. E vi andò piangendo. La coppia imperiale non ebbe che feste ufficiali. Si recava da Miramar all'esposizione per la via di mare. Una sola volta passò in carrozza attraverso la città, ma trovò le vie così fredde e la popolazione così ostilmente assente,